

Indice

Prefazione	7
Introduzione	11
I. Dal Duecento al Settecento	13
II. L'Ottocento	23
III. Il Novecento	63
Bibliografia	133
Appendice fotografica	135



Prefazione

C' è un luogo, incastonato nel cuore dell'Appennino Centrale, tra l'abbraccio dei boschi dei Monti della Laga e l'azzurro rassicurante del Mar Adriatico, che custodisce uno scrigno di antiche memorie. Memorie preziose, specie per chi, in quell'abbraccio, si è visto nascere, crescere e diventare uomo.

Le storie racchiuse in quell'angolo di mondo appartengono a uomini e donne silenziose, che hanno portato avanti famiglie di generazione in generazione, vissuti all'ombra dei grandi eventi storici, mentre, sullo sfondo delle loro vite, gli immortali imperi si disfacevano e le potenze mondiali si dichiaravano guerra aperta.

Questo luogo, in cui la microstoria sembra prevalere sulla macrostoria, spesso vissuta come imposta e caduta dall'alto, quasi come una disgrazia frutto del volere divino, è il comune di Valle Castellana, intorno al quale ruotano le vicende di altri piccoli paesi, tra cui Santa Rufina. Proprio di Santa Rufina è originario l'autore, Domenico Cornacchia, che, raccogliendo fotografie, racconti orali e scartabellando con amorosa pazienza archivi e antiche carte, è riuscito a riportare alla luce piccole grandi vicende della vita quotidiana di queste comunità, dal Duecento ad oggi, soffermandosi, in particolar modo, sul lasso di tempo che va dall'Ottocento al Novecento, momento in cui si appronta la civiltà per come la conosciamo, ma che, sfogliando queste pagine, sembra ancora così lontana dal

nostro caotico mondo, fatto di connessioni, di parole, di rumore.

Tra le vive voci dei suoi compaesani, la maggior parte dei quali ha gentilmente concesso anche la pubblicazione di testimonianze fotografiche, e l'analisi di tre archivi (l'Archivio Storico Diocesano di Ascoli Piceno, l'Archivio di Stato di Teramo e la Biblioteca Comunale di Valle Castellana), sono riaffiorati alla luce momenti preziosi, passati nell'indifferenza della storia mondiale, ma fondamentali per la conoscenza e per l'identità di una comunità che intende, ancora oggi, nel mondo globalizzato, essere tale. Una storia sociale, insomma, branca di studio a cui anche gli storici più blasonati si sono, per fortuna, avvicinati, come chiave di volta per comprendere e indagare le dinamiche che hanno percorso le società del passato.

Di storia sociale si inizia a parlare solo nel secolo scorso, come settore della disciplina storiografica atto a studiare le vicende legate a piccole comunità e ad aree geografiche ben delimitate, analizzando il modo di vivere di coloro che nella Storia con la "s" maiuscola spesso non hanno diritto di parola, ovvero le classi subalterne. Emblematico, in tal senso, anche il modo di filtrare il mondo dei cronisti che riferiscono i fatti, che sono non osservatori esterni, ma sono dentro la storia che raccontano, come esponenti della comunità narrata. Un esempio: la cronaca parrocchiale da cui sono tratti alcuni degli anni del Novecento, condita, dal parroco che la redige, di icastici commenti su società, movimenti politici, morale. Tutto ciò concorre a fornire un'idea sulla mentalità e su come si conduceva e si organizzava la vita nel passato, quella individuale e quella collettiva, scandita da riti comuni – prevalentemente di carattere religioso e di passaggio, quali nascita, matrimonio, morte – e dal susseguirsi delle stagioni che, come un rintocco di orologio, segnavano un cambio radicale di abitudini, nel loro avvicinarsi, per l'intera comunità.

Un lavoro di riappropriazione importante, dunque, volutamente fruibile e ricco di immagini fotografiche, intese, queste ultime, come messaggere della memoria, per ricostruire, almeno idealmente, il legame insopprimibile tra passato e presente, che ha forgiato ogni pietra di qualsiasi casa che abbiamo di fronte quando camminiamo, ogni strada, ogni recinto, ogni anfratto, modellando e imprimendo segni culturali persino sul paesaggio.

Il processo mnemonico, la conoscenza del passato che serve, alla fin fine, a mantenerlo in vita, può essere attuato solo tramite la storia, che presuppone un momento di elaborazione e riflessione: si tratta dello sguardo di chi osserva un fenomeno da lontano, senza esservi implicato, per comprenderlo al meglio. Solo dopo esser passati attraverso questa prova, la custodia di ciò che è stato diventa possibile.

Il presente contributo è uno strumento, insomma, per conoscere e riconoscersi.

Flavia Orsati

Nota dell'autore

Per distinguere le storie generali da quelle locali, ai vari paragrafi è stato aggiunto un rientro ed un bordo grigio.

Introduzione

Valle Castellana, comune incastonato tra i Monti della Laga, in provincia di Teramo, è un territorio ricco di storia e tradizioni, dove il paesaggio naturale incontaminato si fonde con antichi borghi e tracce storiche.

In un'epoca in cui il mondo sembra muoversi sempre più velocemente, fermarsi per riscoprire le radici di una comunità diventa un atto di grande importanza. La memoria collettiva non solo ci aiuta a comprendere chi siamo e da dove veniamo, ma ci offre anche preziosi insegnamenti per costruire un futuro più consapevole e rispettoso del nostro passato.

Questo libro si propone di essere una finestra aperta sul vissuto di questi territori, un viaggio attraverso le cronache territoriali che hanno segnato la vita del comune di Valle Castellana, con particolare attenzione al luogo in cui vivo, Santa Rufina, e ai paesini limitrofi. Con l'intento di intrecciare la storia locale con quella mondiale, verranno esplorati eventi e personaggi che hanno contribuito a plasmare l'identità di questa comunità, senza mai perdere di vista il contesto più ampio in cui si sono inseriti.

La storia di Valle Castellana è un mosaico di vicende umane, culturali e sociali che, sebbene spesso dimenticate o trascurate, costituiscono il tessuto vitale del presente di questi territori. Le cronache e i racconti offrono uno spaccato autentico di ciò che significa vivere in un luogo simile, dove ogni pietra, ogni sentiero e ogni casa

raccontano storie di un tempo che fu, purtroppo oggi quasi tutte dimenticate.

Una tale lacuna storica, coadiuvata dalla perdita delle persone anziane, ha lasciato un vuoto nella memoria collettiva, rendendo ancora più urgente questo lavoro. Con questo libro, vorrei porre l'attenzione su un aspetto importante: dare voce a coloro che non l'hanno mai avuta, raccontare storie passate, riportare aneddoti caratteristici che solo scrivendo nero su bianco potranno mantenersi vivi per sempre.

Un elemento distintivo di questa opera è la collezione di fotografie storiche che la accompagna. Scattate in tempi in cui la fotografia era una rarità, soprattutto in zone periferiche, le immagini rappresentano preziose testimonianze visive di un'epoca passata. Ogni fotografia non è solo un documento storico, ma anche una finestra aperta su momenti di vita quotidiana, su volti e paesaggi che hanno plasmato l'identità di questi luoghi. Le immagini completano e arricchiscono il racconto, permettendo al lettore di immergersi ancor più profondamente nel vissuto della comunità.

In un mondo globalizzato, dove il tempo scorre molto veloce e le grandi narrazioni spesso sovrastano le piccole storie, è fondamentale ricordare che anche i luoghi più appartati hanno contribuito a tessere la grande trama della storia umana. È con questo spirito che vi invito a immergervi nella lettura, con la speranza che la conoscenza del passato possa arricchire la vostra comprensione del presente e guidarvi verso un futuro più consapevole.

Nella ricostruzione dei fatti, è possibile che vi siano errori derivanti dai racconti, dalle trascrizioni e dalla tradizione orale, che nel tempo potrebbero aver alterato alcuni dettagli storici.

Domenico Cornacchia